Il convegno

Anziani il futuro allarma «Meno caregiver e più solitudine»

Il sindacato dei pensionati Spi Cgil «Tra qualche anno non ci saranno abbastanza persone per accudirli»

GIULIA ARNALDI

Il welfare, in Italia, ormai sono i cittadini stessi. È il quadro drammatico che emerge dalle ultime proiezioni sull'assistenza agli anziani non autosufficienti, e il tema del convegno "Il Welfare del futuro tra cure domiciliari e riconoscimento dei caregiver", organizzato ieri dal sindacato dei pensionati Spi Cgil di Vicenza e del Veneto, durante il quale sono intervenuti la segretaria generale dello Spi Vicenza Chiara Bonato; Franco Baroni, esperto di contrattazione locale di Spi Cgil Vicenza; Ugo Agiollo, segretario Spi Cgil Veneto, e la consigliera regionale Chiara Luisetto che ha esposto la proposta di legge sui caregiver. «Per la provincia di Vicenza, stando ai dati Istat, in questo momento si stima la presenza di circa 100 mila caregiver - spiega Franco Baroni -. Gli over 65 non autosufficienti, invece, sono circa 57 mila. I caregiver non assistono solo gli anziani, ma anche altre categorie di non autosufficienti, come i circa 3 mila studenti disabili e le circa 10 mila persone tra i 19 e i 64 anni che presentano le medesime problematiche. Un ulteriore dato importante è che, nel 2030, in provincia di Vicenza ci saranno 26 mila persone in meno, rispetto ad oggi, nella fascia d'età 0-64 anni, mentre gli over 65 aumenteranno di circa 25 mila unità, di cui 17 mila persone in più saranno nella fascia 65-79 anni, gli ultraottantenni saranno 7 mila in più e gli ultra-novantacinquenni mille in più. Ma se la maggior parte dei caregiver è proprio un familiare della persona non autosufficiente, questo vuol dire che nel giro di qualche anno non ci saranno abbastanza persone per accudire gli anziani, né tra i caregiver professionisti né tra i familiari. Ed è questo il destino cui stiamo andando in contro. Basta guardare la situazione drammatica delle Rsa: davanti a questi numeri spaventosi i posti letto in Rsa sono 2.800 nella Ulss 7 e 3.800 nella Ulss 8».

Perché l'altro grave problema, destinato a peggiorare, è quello della solitudine degli anziani, che incide negativamente sia sulle patologie preesistenti che sulle condizioni cognitive e mentali. «In provincia si stima che il 37% della popolazione viva in solitudine – prosegue Baroni -. Nel dettaglio, 37 mila persone tra i 65-79 anni e altrettanti nella fascia dagli 80 anni in su. Quella dell'assistenza è una delle maglie più importanti della rete sociale su cui si basa la nostra società. E se viene meno anche una sola rete, crolla tutto». «Abbiamo deciso di organizzare questa iniziativa proprio per mettere il focus su questo enorme problema - aggiunge Chiara Bonato -. Un problema che grava sulla nostra provincia come su tutto il Paese. La cura delle persone non autosufficienti al momento grava completamente sulle spalle dei familiari, che si prendono cura di parenti, amici, o persone a loro vicine per affetto, ma che spesso sono costrette a rinunciare completamente alla propria vita. Si tratta di un impegno con un costo fisico ed emotivo altissimo, oltre che un altissimo costo economico. Le stime parlano di circa 70 miliardi di euro spesi dai cittadini di tasca propria per spese e assistenze sanitarie. Già adesso ci sono molte persone anziane che si prendono cura di altre persone anziane, soprattutto le mogli, poiché la funzione di caregiver è spesso relegata alla sfera femminile, con gravissime conseguenze di iniquità sociale». Le donne si trovano così a gestire la propria famiglia, i genitori e i nonni, oltre al proprio lavoro, che sono spesso costrette a lasciare. «E l'assistenza che forniscono Stato e Regione - prosegue Bonato - non è assolutamente sufficiente: si tratta, nella migliore delle ipotesi, di un'ora al giorno, per somministrare i farmaci o eseguire delle medicazioni, se si ha fortuna magari un aiuto durante i pasti. Ma per le restanti 23 ore una persona non autosufficiente non può restare da sola, e i famigliari sono costretti a grandi sacrifici per gestire questa emergenza».

La situazione attuale
La cura delle persone non autosufficienti al momento grava completamente sulle spalle di familiari, parenti e amici

Isolamento
In provincia si stima che il 37% della popolazione viva in solitudine: 37 mila persone tra i 65-79 anni e altrettanti over 80



Il convegno Organizzato ieri dal sindacato dei pensionati Spi Cgil di Vicenza e del Veneto

Proposta di legge

Riconoscimento sociale e lavorativo

Una legge in sostegno dei caregiver, però, al momento, in Italia non c'è. «Ce ne sono alcune regionali - spiega Franco Baroni - come quelle particolarmente valide di Emilia-Romagna e Toscana. In Veneto c'è la proposta di legge della consigliera regionale Chiara Luisetto (Pd)». La proposta, presentata alla presidenza del Consiglio il 20 settembre 2024, è il progetto di Legge numero 303, "Disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)". L'obiettivo è quello, come si legge nella proposta stessa, del "riconoscimento e valorizzazione del ruolo del caregiver familiare, definito come la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, senza obbligo di convivenza, residenza o domicilio comune, si prende cura di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o comunque di necessità di ausilio di lunga durata nell'ambito del piano assistenziale individualizzato".

«Questa legge garantisce ai caregiver sia un riconoscimento sociale che un riconoscimento lavorativo - riflette Luisetto -. Se devo lasciare il lavoro per accudire un parente malato è giusto che il mio impegno venga riconosciuto. È oltretutto un lavoro a tempo pieno, che richiede un grossissimo impegno fisico, ma anche emotivo». **G.Arn.**